

Mentre la questione ‘Emergenza Carceri’ riempie le pagine dei nostri quotidiani e si susseguono gli articoli sui problemi delle Strutture penitenziarie che riguardano anche la nostra città , concedetemi un piccolo angolo di comunicazione che forse porterà un piccola parentesi di positività come accaduto a me ed altri infermieri che in carcere ci vanno tutti i giorni a lavorare .

Nel mese di dicembre ha cessato il servizio lavorativo una collega che da sei anni svolgeva l’attività di infermiera presso Canton Mombello e Verziano . Il contesto di lavoro ‘Carcere’ non è certo tra i più facili e le notizie trasmesse dai media sulla promiscuità e sul sovraffollamento sono solo alcuni delle criticità che inevitabilmente si ripercuotono anche sul nostro lavoro .Per questo, a fronte di problematiche così consistenti, ci ha favorevolmente sorpreso la reazione che la notizia della fine del lavoro della collega ha generato spontaneamente tra detenuti e personale di Polizia Penitenziaria.

Il ‘Tam-Tam ‘spesso usato dai detenuti per scopi non sempre etici e corretti ha fatto girare la notizia di Cella in Cella , di sezione in sezione, di piano in piano e per molto tempo l’infermeria è stata destinataria di comunicazioni , messaggi, lettere volte per lo più a esprimere un ringraziamento o un semplice saluto. Punto frequente è la trasmissione di un apprezzamento per un servizio che, pur nelle difficoltà, cerca sempre di porre l’attenzione all’uomo, al suo diritto alla salute al di là di ogni opinione , nazionalità , credo o tentazione di giudizio che mai ci spetta. Gli infermieri saranno anche una realtà invisibile e forse la penombra è lo sfondo che preferiamo, ma i valori in cui crediamo a volte sono ben evidenti e in grado di arrivare oltre le sbarre. In pratica, ci siamo resi conto che si è reso concreto e leggibile quel Codice Deontologico e quel Patto Infermiere cittadino che molti infermieri con semplicità incarnano senza ostentazioni, nella quotidianità del proprio lavoro portato nei tanti ambienti dove svolgono il loro mandato.

Mi scuso con i colleghi ma spero sia chiaro che questo scritto non vuole essere una celebrazione di merito ma il condividere (spero che la collega lo conceda ) l’ orgoglio e la fierezza di un ‘identità professionale che anche una collettività complessa come quella di un grosso Carcere sa per un momento fermarsi e apprezzare perché orientata su percorsi solidi e giusti come quelli suggeriti dai nostri strumenti deontologici e dalla nostra coscienza.

Alla nostra collega un augurio di buona continuazione e un grazie a tutti .Le ricariche di energia sono sempre molto utili !.

Paola Ziliani infermiera Ospedale Civile di Brescia Istituti Penitenziari